

Gazzetta di Trapani

PERIODICO SETTIMANALE

Abbonamento di saggio alla GAZZETTA DI TRAPANI fino a tutto dicembre Lira una

LE POSTUME VENDETTTE

Quando qualcuno ci riferiva che il comm. P. E. Gajeri, amareggiato da tanti insuccessi, aveva giurato che, prima di lasciar Trapani, avrebbe data una prova incredibile del suo... valore, e lasciata di sè memoria incancellabile, noi sorridevamo, tra increduli e compassionevoli, poichè eravamo convinti che quel meraviglioso funzionario avesse tutta intera percorsa la via delle eroiche imprese!

Ma chi mai poteva immaginare ch'egli fosse venuto in potere d'una confidenza così seria e così importante, come quella che lo spinse alla spedizione di Nubia?

Con quell'accento di prudente mistero, che distingue le persone serie da... quelle altre, il nostro personaggio assicurava gl'intimi che questa volta poteva dire di imboccarne una! Avrebbe visto finalmente il Nasi colle catene ai polsi e ai piedi, e gli avrebbe augurato, alle cinque del mattino, il buon viaggio, dalla banchina del porto!

Chi non conosce i particolari della grottesca spedizione?

Si assicura che oltre cinquanta carabinieri, molte altre guardie di P. S. e di Finanza, al comando del capitano, anzi del coraggioso notaio dei RR. CC., fecero, la notte del 20 novembre, prodigi di valore all'assalto di quella fortezza blindata che è la modesta casina campestre del cav. Pellegrino!

Il Gajeri ammirava, pur non vedendo per l'oscurità della notte e la distanza, e gongolava di gioia, passeggiando, con evidente impazienza, sulla banchina, sfidando persino la fresca aria mattutina...

La torpediniera, sulla quale doveva gettarsi incatenato Nunzio Nasi, stava ancorata in alto mare, come la nave *Elisabetta*, il suolo russo di Fedora, che doveva ospitare Loris, il quale, al contrario, ebbe in quella notte un più dolce asilo e più dolci catene!

Ma il Gajeri non è dello stampo di quella russa feroce!

Chi non conosce l'esito di quella grottesca spedizione?

Chi non ha sentito l'eco delle bestemmie di tutti quegli assalitori, non escluso il prode notaio, costretti a quella impresa da *Don Chisciotte* o da *Secchia rapita*?

« Anche questa volta — si è scritto al *Giornale di Sicilia* — Gajeri è stato ingannato (com'è gentile quel corrispondente!) da un delatore burlone! »

Bisogna essere più esatti o più crudi. Bisogna dire che è estremamente doloroso vedere una provincia governata politicamente ed amministrativamente da un uomo che ha il fegato al posto del cervello, che compromette il prestigio della benemerita e del potere giudiziario con scene di finali da *vaudeville*, e perturba e guasta e corrompe la coscienza, il carattere, la serietà del popolo nostro e della nostra provincia con esempi di forsennate violenze, con atti di ridicola audacia, colla scenografia più volgare e più barocca delle operette *offenbachiane*!

Noi siamo costretti a meditare amaramente.

Nel momento in cui sulla questione Nasi le menti dei giuristi si affaticano e ne tentano la soluzione più conforme ai principii del diritto statutario e ai precedenti giuridici e parlamentari; nel momento in cui si annunzia che l'istruttoria contro il Nasi è sospesa per effetto della nuova elezione, e prevale l'opinione — e come non prevalere? — che occorra una nuova autorizzazione della Camera; nel momento in cui la grave questione di competenza è *sub judice*, e necessariamente non potrà risolversi che a favore della tesi sostenuta dalla difesa, se pure l'ignominiosa influenza politica non prevalerà sulla coscienza giuridica italiana; nel momento in cui la volontà di Trapani si afferma con tanta solennità a favore del calunniato e della propria dignità; più... smemorato dello Squarretti, più... giolittiano della *Vera Roma*, più... cavalleresco del Saporito, il prefetto Gajeri prepara e compie delle spedizioni armate nei deserti del suo cervello e nei ghiacciai della sua coscienza!

È l'ipocrisia di Giovanni Giolitti, oppure l'incoscienza del proprio ufficio e del proprio mandato che trascina quest'uomo fra sconfitte e disastri materiali e morali e che mantiene viva fra noi e nella nostra provincia un'agitazione, di cui quest'uomo ha maturato i germi e che tenta di spingere ogni giorno all'estremo delirio?

Oramai deve tacere in noi quel sentimento di gratitudine verso l'azione prefettizia del Gajeri, che concorse al plebiscito di Trapani per Nunzio Nasi, e ne fece più saldo nel cuore del popolo l'affetto e più forte il convincimento d'una persecuzione odiosa ed ignobile. Oramai a noi, alla provincia nostra, sovrasta un pericolo grave: la torbida e ingenerosa e impulsivamente pazzesca ira d'un uomo, smanioso di vendette, assetato di rivincite, e che non saprà mai perdonare a tutti noi la grande vittoria alla quale anch'egli, dopo tutto, suo malgrado forse, efficacemente concorse.

Noi avvisiamo del pericolo chi ha il potere di scongiurarlo, prima che il popolo si veda costretto a combatterlo.

La nostra città e la nostra provincia hanno ora bisogno di pace; il nostro popolo sente il bisogno di spiegare la sua operosità feconda e onesta.

Il prefetto Gajeri, esautorato, sconfitto, abbandonato dai vecchi amici, canzonato dalle spie, è oramai un insormontabile ostacolo allo sviluppo economico, amministrativo, morale della nostra provincia.

E noi abbiamo il dovere di rimuovere quest'ostacolo, di scongiurare i danni minacciati, di sventare le trame malvage, di dissipare i nuvoloni che oscurano il sole del nostro avvenire, di restaurare qui il dominio della legge, abbattendo quello della violenza e dell'arbitrio poliziesco.

Le due ultime lettere di VIRGILIO NASI

LA GESTIONE BACCELLI

Onorevole signor Direttore,

Un popolo intero che ha saputo attendere l'occasione pazientemente, e che usando dell'opportunità di essa colla giusta misura propria della Sua prerogativa sovrana ha potuto prevalere sugli uomini che odiano, tradiscono e congiurano, ha dato prova di senso civile. Dice ai pochi e molti traviati: che gli errori politici non sono perpetui. I popoli, composto di potenza intuitiva ed affettiva, discorrono per una sequenza di concezioni diverse e non procedono per le vie tortuose del vano, del falso, del fatto avariato, minuto, sottile della menzogna. Vogliono, non l'apparenza, ma la realtà del fatto disciplinato dall'intimo addentellato del passato, i popoli tenaci dell'antico, avidi dell'insolito sono tanto progressivi, quanto sono conservatori.

Trapani avvertì il moto, seguì la guerra, considerò il momentaneo favorevole successo, spiò il carnefice, osservò corruttori e corrotti innestati nel pensiero del malefico procedere eccitando, svolgendo, ampliando, vide retori e faziosi della politica negli sforzi dei loro conati ora rinfrescare i vecchi rancori ed ora profittare dei nuovi e udì mormorare i satrapi, ebbe molestia dai biasimi e dalle acerbe rampogne, ascoltò gli spergiuri dei vili, le ingiurie dei grati, sentì il fremito ed il calore di costeta febbre per incatenare una riputazione nel delitto.... Trapani, forte e gentile, stette quieta, ma non rassegnata.

Interrogò il passato. Quel passato disse: casa, famiglia, parenti, amici, cariche, onori si confusero nel bene comune della sua Patria municipale, e nell'orgoglio virtuoso e lodevole di cittadino siciliano attinse la sua energia operosa. Una esistenza avvalorata dalla educazione, cimentata dalla pratica, illustrata dall'esempio accertò il passato.

Il presente, invece, disvela le fantasie degli inquieti, i sogni dei tristi, l'immaginazione degli infelici, le affermazioni vaghe e perplesse, ritrova la discordia nei fatti: non può resistere al paragone con il passato. E la logica popolare respinge l'abuso, tenta di frenare il mancamento umano, indica il fatto successivo, e va a dare gioia anche ai mesti asili della solitudine, facendo quasi bello il supplizio di Lui, e confortando il dolore della mia famiglia.

Questo è il significato solenne del voto di Trapani.

Nel riprendere la modesta opera mia di *riparazione e di legittima difesa*, sospesa al fine che essa non fosse stata travolta dal turbine elettorale, ricordo ai miei diletti concittadini, ai quali non so se più mi lega l'affetto o la gratitudine, che: « il tempo è un benevolo cooperatore a prò di quelli che aspettano con buon raziocinio l'opportunità che egli presenta ».

Dunque ho già esaminati i capitoli 18 e 89 del famoso rapporto: da quell'esame ho accertato in modo non dubbio, come la gestione Nasi abbia il privilegio della correttezza e della parsimonia. Procedo richiamando l'attenzione sul Cap. 86 del Rapporto, cioè « incoraggiamenti e sussidi ad

insegnanti, ad enti morali, ad altre istituzioni e spese varie per la istruzione agraria, il lavoro manuale educativo, i lavori domestici e l'economia domestica ».

Rileggo le pag. 14, 15, 16 e 17 di quel Rapporto, ed avverto tutta la industria, l'agitazione, lo sforzo per fare vera la menzogna ed ampliare la calunnia: trama, macchina, insidia, s'imbosca, s'incamicia ed assalta...; ma non vince, e l'agitazione malefica resterà, augurami, una pittura di codesto personaggio del *dovere*.

Sempre con quella diligenza che fa spiccare la suprema governatrice della di lui virtù d'inquisitore l'on. barone (?) Vincenzo Caimi Gagliano, soprannominato Saporito, comincia rilevando che « il fondo stanziato in bilancio per l'esercizio 1902-903 è stato speso per L. 196,742 01 lasciando la tenue economia di L. 0, 99 ».

Per la *tenue economia* dei cent. 99 egli, in verità, non insinua il sospetto dei peculati e dei falsi; ma la *tenue economia* fa male alla coscienza di lui, campione di rigidità amministrativa, e non sa dimenticarla per penetrare nelle intenzioni occulte, dire di colpe, e tirare al mal fin il procedere del ministro. Procedere che una parola sincera, con quella competenza che gli è propria per l'alto ufficio che occupa alla Minerva, ha lumeggiato così scrivendo: « Il Capitolo Agraria rappresenta espedienti contabili per l'insufficienza di altri capitoli a soddisfare somme dovute. È sempre stato così dall'istituzione di quel capitolo. Se si facesse una indagine su quel capitolo risulterebbe non la stessa conclusione; ma una conclusione tutta a vantaggio dell'Onorevole Nasi, che ha limitate molte concessioni sul detto capitolo ».

E che il Padre mio, l'ex ministro diffamato, limitò molte concessioni sul detto capitolo, soddisfisse la mistificata coscienza pubblica più che la parola sincera e spontanea di quel funzionario la realtà delle cifre, capitale piaga di codesta Agraria, travagliata dalla miseria del bilancio della pubblica istruzione e confortata dall'uso forte e cosciente che di quella somma di L. 196,742 e cent. 1 pure lasciando la *tenue economia* di cent. 99, seppe fare l'ex ministro Nasi.

Io non voglio disconoscere i pregi e i vantaggi della gestione Baccelli. Dico semplicemente che l'andatura di una buona amministrazione è ottima, quando le particolarità della stessa sono bene adoperate, ragionevolmente indirizzate e rispondenti al fine: contrariamente, almeno per me, esse costituiscono mosse, impulsi, saggi alati che preparano, magari, le grazie della popolarità, ma che lasciano il nocevole esempio della scongiolata architettura, tanto eccellentemente divina quanto è trafficante d'inchino burocratico.

Però la gestione Nasi, peculatrice e falsaria, muove dalla conseguenza rigorosa del fine per cui fu istituito il capitolo Agraria « la necessità d'incoraggiare e sussidiare l'insegnamento agrario sperimentale ed il lavoro manuale educativo, che determinarono l'istituzione del nuovo cap. 84 (per la gestione Nasi cap. 86), nel quale

vennero concentrati anche gli educatori ed i patronati scolastici».

E movendo da codesta conseguenza rigorosa del fine, egli, Nasi, compie il delitto, per l'On. Caimi, soprannominato Saporito, titolo d'onore per gli onesti, d'incoraggiare « corpi morali ed istituti per somme assai volte cospicue », (pag. 16 Rapporto) e pure essendo nel delitto saporitano, da abile peculatore e falsario, Nasi lascia un esempio più lodevole della di lui amministrazione in confronto a quella dell'On. Baccelli, cioè, la spesa in meno di lire 58,442,74. E con la spesa in meno di lire 58,442,74 il Ministro Nasi seppe incoraggiare « corpi morali ed istituti per somme assai volte cospicue »; mentre, per es., « l'On. Baccelli con L. 255,184,75 di spesa (Nasi L. 196,742,01) non riuscì con tutta la gagliardia del suo carattere e la efficacia del suo pensiero, a portare il capitolo Agraria, da lui creato, a dignità di istituzione. Quando agli enti morali e ad altre istituzioni si danno, sulle 255,184,75 erogate, sole L. 8,441,50; mentre ai funzionari ed a persone estranee si concedono L. 47,187,65 (L. 38,730,15 in più) domando: se a dignità d'istituzione fu portato il capitolo Agraria, o se invece, esso servi a disperdere la forza patrimoniale dell'Istituto stesso, ed a portare nel suo organismo l'incertezza, l'insufficienza ed il disordine per aiutare i **succhioni** ed i cortigiani scialacquatori del pubblico denaro? Affinchè alcuno possa dire che la mia non sia intemperanza di animo e di pensiero, io sottopongo alla considerazione dei lettori questo elenco di nomi e di cifre.

Gestione Baccelli (1899-900)

A) Sussidi ed incoraggiamenti a comuni e ad istituzioni varie per la diffusione dell'istruzione agraria ed il lavoro manuale educativo:

- Comune di Alvignano (prov. di Caserta) Mand. N. 2123 L. 100.
- Società operaia di Pioraco (prov. di Macerata) Mand. N. 67 L. 100.
- Comune di Aspra Sabina (Perugia) Mand. N. 1264 L. 100.
- Congregazione di Carità di Castel S. Felice Mand. N. 198 L. 100.
- Esposizione d'industria agraria in Venezia Mand. N. 1895 L. 150.
- Comitato della 1^a Esposizione Calabrese Mand. N. 1978 L. 150.
- Società magistrale di Mortara (Pavia) Mand. N. 2076 L. 150.
- Comune di Argelato (Bologna) Mandato N. 2106 L. 150.
- Comune di Paceco (Trapani) Mandato N. 2228 L. 120.
- Comune di Camporeale M. N. 2229 L. 100.

Ora a comuni travagliati da crisi agrarie ed a benemerite istituzioni che tentano di portare incrementi alla diffusione dell'istruzione agraria, tanto reclamata nel nostro Paese, si danno gli inefficaci, i meschini ed irrisori aiuti (non più di L. 100 in media) che perpetuano la miseria, quando non incoraggiano alle violenze, o moltiplicano e facilitano le forze contrarie dell'odio, eccitate dal tormentoso bisogno e carezzate dalla seduzione della speranza. I popoli non vedono la causa ma osservano gli effetti. Effetto pericoloso è quello di osservare comuni umiliati dagli incoraggiamenti di L. 100 per soddisfare appetiti di individui, opulenza di commendatori, avidità di funzionari, e dare esempio di splendore benefico tra le ingiustizie fatte alle collettività bisognose e le parzialità usate ai favoriti.

Che significano per es., le L. 860 (mandato n. 2613) date al Comm. Ravà Vittore sul cap. Agraria a titolo di compenso?

Ma il Comm. Ravà Vittore non è direttore capo di divisione e per codesto ufficio egli non è retribuito con stipendio, e non è egli obbligato a prestare l'opera sua d'impiegato all'amministrazione centrale e senza compenso alcuno, quando un lauto stipendio pagano per codesta opera i contri-

buenti, non esclusi i veri benemeriti dell'istruzione agraria?

Che significano, per es., le lire 500 (mandato n. 2652) date al comm. Castelli Giuseppe sul cap. Agraria e sempre a titolo di compenso per la solita « opera straordinaria prestata ad ordinare i corsi di agraria nelle scuole normali del Regno? » Ma egli, proprio il comm. Castelli Giuseppe in quell'epoca del concessogli compenso, non era « a disposizione del Ministro per studi di riforme scolastiche »? (Annuario del Min. della pubbl. istruzione, anno 1899, pag. I).

La spiegazione, dicendo una verità, è stata data dall'on. Luigi Morandi: « Alla Minerva, in mezzo a molti buoni impiegati, ce ne è più d'uno, salito, non si sa come, ai più alti gradi, bravissimo a procurarsi la commendata e magari la Legion d'onore, mentre provetti insegnanti, persino universitari, non sono neppure, cavalieri della Corona d'Italia; bravissimo e sveltissimo a farsi mandare, diciam così, **missionario** all'interno e all'estero, a introdursi in tutte le Commissioni, a nominarsi ispettore o esaminatore in questa o in quella scuola, senza averne la competenza, ma accrescendo così i propri emolumenti, e sottraendo il tempo al proprio ufficio; bravissimo a intralciare con intrighi qualunque riforma o provvedimento, che non entri nel suo angusto cervello; bravissimo insomma a tutto, meno che a compiere il proprio dovere e a dirigere l'azione dei subalterni... »

Così i subalterni di qualsiasi grado, siano capi sezione, segretari, vicesegretari, archivisti, telegrafisti, ufficiali d'ordine, uscieri, operai scritturali... (non escluso lo stesso noto Economo Fornari Secondo che per se ed i suoi tanto spesso consola il bilancio dell'istruzione), contagiati dal malo esempio e profittanti del momento opportuno succhiano su tutto, e quali trombe aspiranti stanno a deliziarsi col non faticato miele del bilancio dell'istruzione, passando da questo a quel capitolo.

L'on. Baccelli non sa o non vuole o non può resistere alle volontà tenaci della burocrazia minervina e toglie ai comuni ed agli istituti che promuovono la istruzione agraria, i sussidi e gli incoraggiamenti per passarli, ricordo, per brevità, taluni nomi, a coloro, che certamente non sono i benemeriti della diffusione dell'istruzione agraria e del lavoro manuale.

B) Per l'agricoltura e il lavoro manuale:

- De Benedetti cav. Giacobbe, capo sezione, Mand. N. 2640 L. 300.
- Levi cav. Leon Davide, segretario Mandato N. 3643 L. 250.
- Testoni Francesco, segretario, Mandato N. 2642 L. 200.
- Fornari Secondo, Economo, N. 65 L. 250.
- Zuccari Attilio, segretario, N. 2625 L. 300.
- Luccio Giovanni, vice segretario, Mandato N. 2626 L. 150.
- Block Emilio, archivista, N. 2644 L. 150.
- Morelli Vito, ispettore scolastico, mandato Mand. N. 2640 L. 350.
- Felici Giuseppe, economo, Mandati N. 59 e 2623 L. 700.

C) Per l'Agraria:

- Cavazzuti Pietro, segretario, Mandato N. 2652 L. 500.
- Reitano Carlo, archivista, N. 56 L. 100.
- Pirotti Tommaso, magazzinoiere, Mandato N. 2620 L. 200.
- Vannoni Leone, ufficiale d'ordine, Mandati N. 2087, 2636 e 56 L. 400.
- Intendente Ernesto, telegrafista, con mandati diversi L. 500.
- Antonino Raffaele, vicesegretario monumenti, Mand. N. 55 L. 100.
- Paradisi Vincenzo, operaio scritturale nei monumenti Mand. 1843 e 2021 L. 200.
- Allo stesso, con rendic. econ. L. 644.
- Valsecchi Carlo Enrico, operaio scritturale nei monumenti, Mand. N. 2615 L. 100.
- Allo stesso, con rendic. econ. L. 752.
- Baldini Alfredo, operaio scritturale nei monumenti, con rend. econ. L. 420, 55.

Savarese Ciro, impiegato straordinario, Mandato N. 2453 L. 150.

Cappa Giuseppe, id., M. N. 2614 L. 100.

Margutti Ettore, id., M. N. 54 L. 150.

Girisoni Pietro, id., M. N. 2621 L. 200.

A diversi uscieri (sempre per l'istruzione agraria) L. 1065.

Non basta tutto codesto: sarebbe stato strano che dalle sale della Minerva, cuna e seggio perpetuo di abnegazione e di sapere, non fossero spuntati gli uomini apostolici, i missionari della fede agraria; sarebbe stato strano che la loro **opera** (sempre straordinaria!!) **prestata a favore delle conferenze agrarie e magistrali**, non avesse portato i primi semi di scienza all'agricoltore fervoroso e zelante. Dalla solitudine pensosa dei loro uffici, essi, i nuovi missionari, con schietto ed ardente amore, preparano, propagano, accendono, riscaldano, animano... quando non portano la loro viva ed ispirata parola tra le contrade remote della nostra Penisola.

Da segretari del gabinetto Baccelli ad archivisti, ufficiali d'ordine, magazzinoieri, uscieri... è tutta una falange serrata di apostoli della fede agraria, dei quali noto taluni:

C) Sussidi per conferenze agrarie:

- Calza cav. Arturo (segretario Gab. Baccelli) Mand. N. 2632 L. 200.
- Torti Pietro (segretario Gabinetto Baccelli) Mand. N. 2633 L. 200.
- Veniali Francesco (vice segretario) Mandato N. 2616 L. 200.
- Fornari Guido, vice segretario (fratello dell'Economista) Mand. N. 2617 L. 200.
- Beccaria Alessandro, vicesegretario, Mandato N. 618 L. 300.
- Pagnani Fusconi Pietro, vicesegretario, Mand. N. 2635 e 57 L. 400.
- Gernozi Decio, archivista, N. 2622 L. 200.
- Basile Vincenzo, uff. d'ord. N. 2619 L. 200.
- Tomei Eugenio uff. d'ordine N. 2629 bis L. 350.
- Malgara Cesare uff. d'ord. N. 2645 L. 150.
- Ruggeri Filippo uff. d'ord. N. 57 L. 300.
- De Simone Emilio, uff. d'ordine, Mandati N. 2634 e 57 L. 400.
- Arnaud Giovanni, vice segretario, Mandato N. 57 L. 300.

Qui dovrei notare come i compensi per coloro che portano la qualifica d'insegnanti e non quella di segretario di gabinetto, vice segretari, archivisti, magazzinoieri, telegrafisti, ufficiali d'ordine ed anche uscieri: come i compensi per coloro che diedero, veramente, conferenze per la diffusione dell'istruzione agraria a Cremona, Cuneo, Firenze, Foggia, Livorno, Catanzaro, Chieti, Como, Brescia, Bologna, Bergamo... non superarono, in media, le L. 150; mentre lo specchio presentato ci fa conoscere una media di circa 300 lire in vantaggio d'improvvisati apostoli e cultori di agraria.

La diversità dei nomi e la ridda vertiginosa delle cifre non mi concedono di continuare; tanto più che dalla gestione Baccelli, per il cap. Agraria dovrò ancora occuparmi. Semplicemente, se non sono indiscreto, chiedo: Esistono al Ministero della Pubbl. Istruz. le conferenze tenute da codesti incoraggiati, che sono raccolte in volume? Certamente, per il numero grande di codeste conferenze sarà destinata una sala particolare d'archivio? E domando a me stesso: perchè la cultura nazionale, in materia d'agricoltura, è così meschina, a giudizio dei competenti, e dopo tanti sacrifici compiuti e dopo l'opera sapiente prestata dal Ravà, dal Castelli, Fornari Secondo, Fornari Guido; da De Benedetti a Levi, al Paradisi, al Valsecchi; dal Calza al Torti, al Basile, al Tomei...; dopo l'opera prestata di tanti illustri della scienza agraria? La verità è questa: che quando si è ministro (come fu mio Padre), che non lascia passare abusi e che limita **molte concessioni**, è facile apparire peculatore e falsario; quando si è ministro di cuore largo alla beneficenza col denaro dei contribuenti, facile è la conquista della fama. Ma una

verità ancora più significativa è quest'altra: che i popoli, travagliati dalla miseria, amano ed onorano i ministri peculatori e falsari; mentre restano indifferenti ai passeggeri rumori delle turbe beneficate.

Virgilio Nasi

On. Sig. Direttore,

Continuo l'esame sul capitolo dell'Agraria, della gestione Baccelli.

Le meraviglie saporitiane non si arrestano alle somme assai volte cospicue date a corpi morali e ad istituzioni, che costituiscono un titolo d'onore per il Ministro Nasi; ma vanno a fermarsi sul fatto delittuoso di avere il Ministro Nasi dato un compenso per un corso di conferenze d'igiene di L. 1000 al dottore in medicina Minossi Eugenio.

Ma con decreto del 24 luglio 1899 e con mandato di N. 346 l'on. Baccelli non diede allo stesso Minossi Eugenio, dottore in medicina, un compenso di L. 1000 per conferenze sull'igiene domestica alle allieve delle scuole professionali?

Ma con decreto del 30 agosto 1900 e con mandato di N. 1318 l'on. Gallo non diede allo stesso Minossi Eugenio, dottore in medicina, un compenso di L. 1000, per conferenze tenute presso la scuola professionale « Margherita di Savoia » in Roma?

Domando se delitto è l'usare un riguardo ai predecessori, che, con il loro fatto, raccomandarono il nome; tanto più quando la prima raccomandazione venne da un clinico illustre per un dottore in medicina?

E passo sugli altri rilievi fatti dal redattore del famoso rapporto con l'elenco di vari nomi.

Si conforti l'on. redattore: tutte le più esaurienti risposte sono venute dagli interessati, dei quali taluni sono stati pure incoraggiati dai predecessori del Nasi.

Altra meraviglia saporitiana è questa: Che sui fondi del cap. 86 destinato all'istruzione agraria furono pagate L. 1077,10 che rappresentano compenso per noli di giardiniere e piante occorse ad uso di ornamentazione nelle sale del Ministero (rapp. pag. 16.)

Il grande rilievo fatto dall'on. Vincenzo Caimi Gagliano, soprannominato Saporito, è, per lo meno ridicolo se si ricorda che durante la gestione Nasi convennero in Italia ministri d'istruzione ed alti personaggi stranieri ai quali era dovuta una ospitalità conveniente; se si pensa con quanto decoro furono tenute dal 15 febbraio 1903, epoca del ministero Nasi, le sale di ricevimento della Minerva.

E poi una spesa di noli per piante e per mano d'opera di giardinieri non è più conveniente che trovi posto nell'Agraria invece che nelle spese di stampa, nelle spese postali, in quelle per ispezioni e missioni all'estero, o nei sussidi ad insegnanti bisognosi, alle loro vedove; ai loro orfanelli, o in qualsiasi altro capitolo del bilancio? Qual'è il grande delitto?

Le spese straordinarie fatte dall'onorevole Baccelli e prelevate dal capitolo Agraria giovino a dimostrare la sciocca meraviglia saporitiana: di esse ne noto, per brevità, talune:

- Cappaccini, Polluse, Roma per pubblicazioni, Rend. Econ. L. 250.
- Cocanari G. Roma, per fotografie, Rend. Econ. L. 86, 20.
- Donati Pino, Roma, per lavori da tappezziere, Rend. Econ. L. 575.
- Ceccherini G. Roma, per noli di pianoforti, Rend. Econ. L. 255.
- Vassella Alessandro, Roma, per musica e spese varie, Rend. Econ. L. 255, 40.
- De Carolis Adolfo, Roma, per decorazioni, Rend. Econ. L. 500.
- A diversi di Roma, per vetture (!) Rend. Econ. L. 124, 55.
- Moretti Francesco, Roma, per fitto di sedie, Rend. Econ. L. 76.

Tipografia Canieri, Roma, per lavori tipografici. Rend. Econ. L. 150

Farmacia Corsi, Roma, per medicinali (pure i medicinali) Rend. Econ. L. 15.

Scuola professionale, Roma, per un nastro. Rend. Econ. L. 140.

Cavazzuti Pietro, Roma, per rimborso spese. Rend. Econ. L. 145.

A diversi di Roma, tra i quali Fornari Guido, per rimborso, senza indicare l'oggetto della spesa e sempre con l'eterno Rend. Econ. ecc. L. 656, 35.

Che significa questo rimborso spesa senza oggetto della spesa al Cavazzuti Pietro che il comm. Rava ci ha fatto conoscere quale uno dei delegati minervini a Parigi? Non dubito che il Cavazzuti abbia speso il denaro, dal momento che comparisce anche nell'elenco del cap. 84 « Acquisito di materiale e lavori diversi », ma semplicemente chiedo: se codesta sia o non sia la massima anarchia amministrativa?

Comunque se non sbaglio, credo che codesta spesa straordinaria di L. 3301,65 fatta dall'on. Baccelli e prelevata dal capitolo Agraria, superi quella delittuosa di L. 1077, 10 fatta dal Nasi per piante ed opere di giardinieri e non per lavori da tappezziere, nolo di pianoforti, decorazioni, vetture, lavori tipografici, nastri rimborsi di spese senza oggetto, ecc.

E non parlo delle spese fatte dal Baccelli per la festa degli alberi, quando ai comuni ed alle istituzioni, che furono oggetto di cura del Nasi, si negarono, non facendo così rispondere ai suoi fini la somma stanziata in bilancio per l'agraria ed il lavoro manuale, i doverosi incoraggiamenti e sussidi, o si diedero in maniera abbastanza umiliante.

Per es., ai comuni si diedero sole lire 8441, 50, mentre per il solo canto di un inno per la festa degli alberi si spesero L. 1285.

Ma l'opera delittuosa del Nasi, secondo il redattore del **Rapporto** (pag. 15) ha più concretezza nella enorme novità che il Nasi diede pure **compensi e premi e sussidi a persone non qualificate**. Ed il relatore del rapporto, a meglio impressionare, ebbe la scrupolosa diligenza di presentare un elenco di nomi.

Ora la enorme delittuosa novità del Nasi trova un esempio e un andamento più largo nella gestione Baccelli. In prova noto un elenco di talune persone **non qualificate**, per usare la stessa parola saporitiana, alle quali furono dati dal Baccelli compensi e premi sul cap. 84 dell'Agraria:

Barbaria Amalia, mand. n. 1125, L. 1000

Agazzi Carolina, mand. 1268, L. 450.

Agazzi Rosa, mand. 1268, L. 450

Peratoner Francesco, mand. 2630, L. 400

Resta Carlo, mand. 2631, L. 400

Matera Augusto. (Faccio Ricordare che Matera Augusto, il quale è un commesso daziario, ebbe dallo stesso Baccelli con rendiconto economo L. 3310) mand. n. 2625, L. 350.

Manni Vincenzo, mand. 69, L. 300

Vulpiani Isabella, mand. 1268, L. 250

Pini Rivalta Elia, mand. 1267, L. 250

Bixio Valenzano Margherita, mandato numero 1267 L. 250

Pezzini Giuseppe mand. 1670 L. 200

Ortolani Emanuele, mand. 2024 L. 200

Stringer Vittorio è il bibliotecario del ministero di Agricoltura e fratello del direttore generale della Banca d'Italia? mandato numero 2083 L. 120

Urbani Urbano mand. n. 50 L. 120

Simonetti Tommaso mand. 1587 L. 80

Pannacchio Martino, rend. econ. L. 100

Molinari Bernardino, rend. econ. L. 100

Zuccoli Guido, rend. econ. L. 100

Palombi Alfredo, rend. econ. L. 100

Mascanzoni Camillo, rend. econ. L. 100

Cristiani Giuseppe, rend. econ. L. 100

Altra enorme delittuosità è la spesa fatta dal Nasi per lavori eseguiti al campicello di via Latina in Roma, cioè lire 2406, 20, per paga ad operai terrazzieri. Ma per mercedi ad operai diversi per la-

vori eseguiti al campo sperimentali di via Latina l'on. Baccelli spese L. 9562,75 questa somma non indifferente si noti, figura pagata tutta con rendiconto economo. Si aggiunga l'altra di L. 3571, 39 non per acquistare una calamita di L. 1, — come fece delittuosamente il Nasi ma un recipiente rettangolare e tazza circolare con colonna e base di L. 350 e con rendiconto economo.

Tralascio le significanti spese per concime, piantagioni di olivi, lavori diversi ed altro, e noto lire 653,20 per lavori di stagnaro, e lire 595,40 date a Capelli Filippo per ferramenta, zappe e martelli, e sempre con rendiconto economo.

Infine, la genialità della gestione Baccelli, alla quale sono giunte, e, forse, giungeranno tante ovazioni di plauso, muore con il fatto significativo di avere date, nei suoi ultimi aneliti, gl'incrementi all'istruzione agraria.

Egli, difatti, tra il 23 e il 24 giugno 1900 (giorno in cui cessava la sua gestione di ministro) firmava, nientemeno, centoquindici decreti di concessione, pei quali fu erogata la notevole somma di lire 17, 915.

L'elenco di codesti benemeriti dell'istruzione agraria e del lavoro manuale dell'ultima ora non riproduco, e per brevità e principalmente per non insistere, ripetendomi, su taluni nomi di funzionari dell'amministrazione centrale. Io non miro ad accusare alcuno, ma intendo disvelare gli errori dei sistemi che imperano alla Minerva.

Centoquindici decreti di concessioni e L. 17, 915 di spesa, principalmente con cifre che vanno dalle L. 500 alle lire 150 per taluni funzionari dell'Amministrazione centrale, volute ed imposte in **articolo morto**, fanno a me, come la faranno a chiunque, impressione.

Così mi spiego meglio la ragione perchè mio Padre porti pure la croce di tanta ira nemica burocratica. Mi spiego l'esempio raro e nuovo di quel **comizio interno**, tenuto dai funzionari della Minerva nella grande sala del Consiglio superiore per protestare contro l'ex ministro Nasi: mi spiego le visite notturne di alcuni funzionari in **via della Purificazione**, il famoso memoriale presentato dal comm. Fiorilli alla Commissione di inchiesta; mi spiego la collaborazione tutta, palese o confidenziale, diretta o indiretta, per riuscire nel nobile intento di giovare al complotto tra chi aveva da attuare una vendetta, e chi si prestò a farla compiere.

Egli, mio Padre, **limitò molte concessioni** largamente provvide a sussidiare e ad incoraggiare enti morali ed altre istituzioni; egli ebbe il proposito, con gli iniziati tentativi di correzione ai mali sistemi e coi freni già fatti agli abusi, di portare il capitolo agraria a dignità di istituzione.

Però egli, mio Padre, commise il **delitto** di provvedere alle dimenticanze e ai maltrattamenti usati anche dai ministri Siciliani, alla Sicilia, regione d'Italia eminentemente agricola. Commise il **delitto** (per altri sarebbe stato esempio di disciplina politica) di fare che il municipalismo italiano non variasse di gradi e di forma, e che l'individualità dei comuni non riapparisse, che si affermasse più viva e risentita di prima fra le disuguaglianze create alle diverse provincie dai Ministri Italiani.

Commise il **delitto** di liberamente dire alla benemerita falange della burocrazia minervina, appetitosa di potenza, di onori e di oro: basta, perchè altri doveri ha da compiere un ministro; basta, commendatori, cavalieri, ufficiali, capi-divisione, capi-sezione, segretari, archivisti, telegrafisti, economo per sé e suoi, magazzinieri, commessi daziari ecc.; basta, perchè il denaro dei contribuenti, pei ministri peccatori e falsari, non deve servire ad accrescere i vostri stipendi, a permettervi la grandezza di fare viaggi lontani e di anticipare spese, a darvi il godimento

dell'apparenza od a fare del lusso un bisogno. Commise il delitto di liberamente dire: il denaro dei contribuenti serve ad un ministro dell'istruzione per preparare, ordinare e sviluppare la cultura nazionale in modo che sia mezzo di accrescimento di tutti i beni, che dia l'immagine viva della civiltà e della condizione economica di un paese, che prepari l'uomo e il cittadino in quella che è disciplina di forza e di rettitudine, di grandezza e di semplicità.

Fu questo il torto del padre mio, ed egli paga ancora il grande maleficio col l'esilio, aspettando la riparazione dovutagli!!

All'on. Baccelli, che spende l. 58442,74 in più del Nasi, che delle 259184,75 erogate, dà ai comuni sole lire 8441, per fare una immeritata beneficenza di lire 47187, 65 e che non contento di aver tanto favorito succhioni e cortigiani, scialacquatori del pubblico denaro, lascia come testamento amministrativo di lui 115 decreti di concessioni e l. 17915 tolte alla cultura nazionale e ai contribuenti, s'intoni l'inno delle laudi e giunga a lui così tenero di cuore, e amatissimo di bene, il tributo riconoscente degli amati!

Viva la Giustizia!

Virgilio Nasi

I NOSTRI COMMENTI

Ed ecco ancora Virgilio Nasi, come un paladino del cavalleresco medio evo, scendere in campo in difesa dell'onore.

Si dirà ancora dai soliti bigotti della morale, che il giovane Nasi persiste nei suoi sistemi accusatorii per difendere l'ex ministro, e si sentenzierà che queste sue lettere non cavano un ragno dal buco!

Ma intanto sono i buchi che si moltiplicano e si allargano: i ragni poi penseranno a tessere sugli orifici le tele di bava, che il soffio della risvegliata moralità pubblica penserà a romper e far riapparire quei grandi buchi nella loro profondità oscura.

Quel buontempone del più volte ex ministro Baccelli, fra un bicchierino di *kirchs* e un altro di *cognac*, poteva mai prevedere che un bel giorno un pseudo barone siciliano, e pseudo saporito per giunta, dovesse rompergli... i riposi vespertini, frugando fra i consuntivi... del suo successore, che non volle seguire il metodo romano antico?

Poichè, chi spinge Virgilio a cantare, non più le gesta di Enea, ma quelle di Augusto?

E questo nuovo poema di favori delittuosi, di voracità stomachevoli; questa tresca oscena fra ministri e funzionari, fra ministri e *cocottes*, viene ora alla luce; e nel seno degli onesti scende il disgusto e scende a ondate l'amarrezza per questa nefanda spoliatura in danno del contribuente italiano e a favore di prostitute, di lenoni e di ventisettisti senza scrupoli e senza pudore!

Ora meglio comprendiamo la ragione che fece addensare sul capo di Nunzio Nasi tanti odii e tante calunnie! La greppia della Minerva non fu più ricca di foraggio pei pezzi grossi e piccoli di quell'amministrazione. L'ingorda combriccola non ebbe più agio, sotto la gestione Nasi, di raddoppiare, triplicare e anche, per vie indirette, quintuplicare il già troppo grasso stipendio! Nunzio Nasi, non solo ridusse la spesa nei limiti del bilancio (apportando la tenue economia di cent. 99, secondo il Rapporto del pseudo barone) ma proporzionò gli assegni in modo che lo somme stanziare avessero la destinazione dovuta...

E i pretoriani si ribellarono e si vendicarono!

Nunzio Nasi era troppo onesto per seguire i vecchi metodi baccelliani; era per-

lomeno, più accorto e più rigido. Egli non poteva tenere il sacco ai ladri... e la congiura dei ladri doveva insidiarlo e abatterlo.

Ora, sotto la sferza implacata del figlio di Nunzio Nasi la combriccola dei succhioni della Minerva si contorce e bestemmia. Qualcuno scrive, ma ad altro non riesce che a dimostrare tutte le paterie continue e invereconde, come osserva l'*Avanti!* commettendo le lettere insulse di questi Catoni dalle fauci di lupo!

Queste due ultime lettere di Virgilio Nasi demoliscono un uomo, e più che un uomo, un *divo*, come egli stesso, il Baccelli, compiacevasi farsi chiamare.

Eppure, quanti saranno gli *onesti* che non vorranno stendere la mano immacolata al grande romano?

Quanti saranno coloro che non crederanno necessaria una smentita — impossibile del resto — all'accusa categorica e tremenda dei mandati rilasciati sulle scale della Minerva, quando il grande romano ne discendeva barcollante di... stanchezza, per non rifarle più?

Tutte queste bazzecole — come le chiameranno i nuovi moralisti alla Saporito — è bene che si conoscano dal popolo italiano, il quale soltanto può arrogarsi ormai il diritto di giudicare, negandolo ai Caimi, ai Giolitti, a tutti i mistificatori della moralità.

Virgilio Nasi alla calunniata onestà di suo padre contrappone la disonestà dimostrata de' nemici e degli emuli che ne giurarono la soppressione.

E va a fondo, sempre più a fondo.

Ai succhioni impenitenti

Virgilio Nasi ha inviato ai giornali la lettera che anche noi qui appresso pubblichiamo.

È una breve ma esauriente risposta ai succhioni impenitenti che non hanno neppure la prudenza, per non dir peggio, di tacere dopo le scorpacciate di denaro al simposio baccelliano.

Ecco la lettera:

Onorevole sig. Direttore,

Il comm. Vittore Ravà, capo divisione alla pubblica istruzione, con lettera pubblicata nel n. 2861 dell'*Avanti* si premura fare conoscere che il compenso di lire 860, avuto dal ministro Baccelli gli era dovuto come parte di rimborso di spese di viaggio e dimora a Parigi, quale delegato del ministero all'Esposizione del 1900.

La giustificazione data dal comm. Ravà non è rispondente alla verità. Le lire 860 concesse a lui con decreto del 20 giugno 1900 e con mandato di n. 2613 non riflettono le spese di dimora a Parigi. Legga, prima di fare giustificazioni sbagliate, l'elenco C del capitolo 84, nel quale il motivo del compenso per il commendatore Ravà porta questa dicitura:

« Compenso dell'opera straordinaria prestata negli studi per ordinare l'insegnamento d'agraria e di lavoro manuale nelle scuole elementari del regno. »

Altro che rimborso di spese per il viaggio a Parigi!

Il comm. Ravà si premura altresì far sapere che il capitolo riflette pure il lavoro manuale. Che novità! Nella mia lettera si legge:

« Sussidi ed incoraggiamenti per la diffusione dell'istruzione agraria ed il lavoro manuale educativo, ecc. »

In quanto al cav. Cavazzuti nell'elenco C del capitolo 84 il motivo del compenso è:

« Compenso per opera straordinaria prestata in pro' dell'istruzione agraria. »

Faccio notare al comm. Ravà, il quale assume anche la parte di difensore, che Cavazzuti Pietro, segretario, non ebbe, dall'on. Baccelli lire 500 ma lire 100 con decreto del 6 giugno 1900 e con mandato n. 2452, ed è strano che difensore ed interessato accettino l'errore del copista.

Così anche il noto economo Secondo Fornari indirizza all'*Avanti*, n. 2862, una lettera rettificata, affermando che l'indennità « eragli dovuta per la preparazione dell'Esposizione agricola di Villa Borghese e della festa degli alberi in via Latina ».

Egli, che ha giuocato e giuoca ancora di audacia, non merita l'onore di una risposta.

Dichiaro che presto mi occuperò di costui ben più che della sua malafede.

Intanto per qualificare siffatto individuo trascrivò il titolo in virtù del quale egli ebbe le lire 260, sul capitolo 84 elenco C: Fornari Secondo, economo — *compenso di lavori straordinari*

nari riguardanti l'insegnamento di agraria e lavoro manuale; decreto di concessione 19 giugno 1900 mandato n. 65.

La ringrazio per l'ospitalità che accorderà a questa mi tenga per il suo devotissimo

Virgilio Nasi

Roma, 21 novembre 1904.

MORALITÀ DI BAZAR

Il pubblico ha seguito con crescente aspettazione le lettere di Virgilio Nasi e ha visto passare sotto la congiura del silenzio le più gravi rivelazioni.

Ma ecco che una voce che non è la nostra, in un modo semplice ed elegante ci viene a chiarire perchè gli ultimi moralisti che si sono riscaldati al fuoco della *virtù che era una risorsa della polemica per distruggere un emulo*, ora non si commuovono. Costoro sanno che spesso il silenzio è d'oro e ben ci dice *Cyrus* che quelli che hanno un po' di sentimento e mancano di scetticismo, come Rocco De Zerbi, vanno allo Stigi, gli altri i cinici restano e confidano nell'oblio che si sparge in Italia su tutte le colpe. Ed ecco come la congiura settaria che continua nella congiura del silenzio ora appare in tutta la sua laida nudità. Le tenebre si diradano e noi facciamo nostro l'articolo del « *Giorno* » perchè non c'è in esso idea che noi non sentiamo e il pubblico aspetta avidamente di averlo con maggiore diffusione.

Lagrima, dolci lagrime di ammirazione per la rettitudine di tutti i cittadini, nessuno escluso, inondano la mia anima ingenua, quando ripenso al miracolo di concordia che tutti i sessi, tutte le classi, tutti i partiti compirono di fronte alle rivelazioni della gestione Nasi. Un ammirevole spettacolo di intransigenza morale venne offerto *gratis* per sei mesi da tutte le nostre città alle genti civili; le quali, se hanno buoni principii ed attitudini alla virtù, sanno ormai come regolarsi ed indignarsi al sospetto della prevaricazione. Noi avevamo messa la mano pura sopra un ministro impuro; quale gaudio! E, costituendoci intorno a quel povero Oreste, che aveva ucciso di nuovo il padre — il bilancio dell'Istruzione — mercè alcuni brutti pezzi di chincaglieria, e che aveva violato la madre — la morale, o miei fratelli! — accordando sussidii a disparatissime creature non però addette del tutto al Ministero, danzammo intorno alla vittima, secondo il costume antico dell'isola Hawaii, una ridda selvaggia, sino a quando fu morta; elevammo, per biasimarne le colpe e per esaltar la nostra moralità, tal canto corale quale mai nessun Sofocle aveva ardito mettere in bocca a folle d'Atene...

Io piango di emozione per questo trionfo specialmente della virtù.

Ma, poichè noi professiamo la rettitudine politica e veneriamo la regolarità amministrativa poichè noi salutiamo il sole ad ogni nuovo giorno intuonando: — tu solo o ideale di onestà sei vero! — perchè, amici miei, non ci sentiamo profondamente indignati delle rivelazioni che il figlio dell'ex ministro Nasi vien facendo sul passato della Minerva? Il figliuolo difende come può il padre; egli si è fitto in testa che una consuetudine celebrata dai predecessori aveva trascinato l'amministrazione paterna in un profondo solco, irto di pietre acuminata e di spine. Ed ora, quel figliuolo trae lungo quel solco l'aratro, e sconvolge dal loro riposo i sassi delle cifre; le zolle dei nomi, i rovi dei mandati, e lancia nell'aria caliginosa della politica italiana tali cose in turbine di proiettili.

Al figliuolo fu ripetuto che il padre aveva rovinato il Ministero: ed egli vuol dimostrare che il Ministero trasse in rovina col vecchio mal costume il padre. Al figliuolo fu rivelata la grande cospirazione della burocrazia contro il ministro; ed egli vuol dimostrare che quella burocrazia assuefatta ai canonicati, alle mangerie, ai parassitismi, mosse guerra sleale a colui che le pareva avesse violato i poteri ed i diritti straordinarii dei subordinati.

Qualunque sia la responsabilità di Nunzio Nasi, ora, investitone il magistrato, sulla sua espiazione possiamo essere tranquilli. E non sarebbe tempo dunque che esaminassimo i conti degli altri, e che quei confratelli in giornalismo quei maestri in politica, quei Marcelli in parteggiare, che liquidavano a Nasi il fatto suo, simile iniziativa assumessero verso altri accusati? Quel figliuolo solitario, che, citando atti documentati ufficiali, sta componendo, capitolo per capitolo, la requisitoria contro una pubblica amministrazione, e mettendo in istato d'accusa i ministri che per dieci anni la governarono, afferma verità o calunnie? Se afferma verità, sic-

come i fatti da lui denunciati sono enormi, proceda il magistrato, inquisiscano i giornali, corra alla riscossa il moralizzatore Giolitti, e l'onorevole Ronchetti inviti i procuratori generali al loro dovere! E se invece Virgilio Nasi afferma calunnie, i sei o sette grandi uomini politici, i tre o quattrocento loro parassiti facciano un passo innanzi, si ordinino in comitato di salute privata, e deferiscano ai tribunali il libellista!

Invece... Invece, una cospirazione di mutua difesa s'è organizzata fra gli interessati: nessuno raccoglie le accuse, e tutti giurino il silenzio intorno alle rivelazioni novelle, ed i giornali inesorabili al padre perchè aveva offeso la moralità, siano più inesorabili al figlio perchè la moralità vuol reintegrare.

È vero, questo, è vero? Spero di no. Perchè, che cosa accadrebbe della virtù che demmo in spettacoli al mondo, se si scoprisse che era una risorsa della polemica per demolire un uomo, un espediente della politica per distruggere un emulo? E quei giornali che condussero una sì nobile battaglia per la scoperta e la punizione del primo reo, come possono senza loro grande vergogna mantenere più oltre il silenzio sopra gli altri convinti di reità? vengano avanti i clericali che urlavano in viso al massone Nasi il loro *crucifige*, e non restino indietro i moderati che esigevano inesorabili la gogna per il ministro radicaleide, e non si copra gli occhi con le mani e non si turi le orecchie con i lembi del palamidone l'onorevole Giolitti, rinnovatore di costumi, ed eliminatore di concorrenti.

Il loro posto è assegnato per la difesa del decoro amministrativo di fronte al figliuolo che sta tessendo, senza badare a grida né a silenzi, una camicia di Nesso a Minerva.

Che se questi sacerdoti dell'Erario e della probità pubblica insistono nel metodo dell'assenza, il buon popolo, ricordando le loro implacabili severità di ieri e paragonandole alle loro indulgenze distratte di oggi, li definerà con due sole parole: — Ah, farisei!

Quanto all'on. Giolitti, egli è il solo che lo comprenda. Gli è accaduto col caso Nasi quel che già con la Banca Romana.

Ricorda, Eccellenza?

Quando Lei per compiacenza di giudici e con elegante assenza di scrupoli, finì di falsificare i verbali di sequestro dei documenti redatti dal delegato Montalto, quando finì di sottrarre le *carte inutili* che in due plichi lo stesso Montalto aveva raccolte presso Tanlongo, (bel gesto, per un presidente del Consiglio) allora Lei preparò il processo a tutti i suoi avversari, e, nuovo Silla, compose le tavole di proscrizione, facendo circolare fra Montecitorio i nomi dei designati. Tanto per cominciare, Lei offriva ai mani della patria, Rocco De Zerbi, annunciando, nella domanda del Procuratore del Re per l'autorizzazione a procedere, che vi sarebbe stato ben altro! Dopo di che, Lei si recò ad informare un altissimo personaggio.

E l'uomo buono, che, al contrario di Vostra Eccellenza, comprendeva la giustizia a lume di pietà, ascoltando le sue relazioni ed i nomi dei proscrivendi, scorrendo che Lei si accingeva

a cacciar nelle celle di Regina Coeli tutto un glorioso periodo di rivoluzione, che Vostra Eccellenza non aveva fatto e non riusciva a comprendere, chiese al suo ministro:

— Ed allora, chi resta?

Non sarebbe rimasto che l'on. Giolitti, cioè nessuno. Così Rocco De Zerbi andò allo Stige solo, poichè non ebbe il coraggio di vivere e lo scetticismo di confidare nell'oblio che si sparge in Italia su tutte le colpe.

Io comprendo dunque che dopo quella esperienza, e ricordando la interrogazione di un principe saggio, il presidente del Consiglio, approfittato della moralità per eliminare un noioso avversario, sia cheto ora ed inerte di fronte alle doglianze che nella triste signora muove dalle carte del Ministero d'Istruzione. L'on. Giolitti sa, che, completando secondo equità il processo Nasi con accuse ad altri ministri, il popolo d'Italia dovrebbe condannare non questo o quel parlamentare, ma quaranta anni di amministrazione, lesinatrice nel provvedere al bene pubblico, generosa nel favorire gli interessi di clientele private.

Ecco perchè, per la seconda volta, nella sua incarnazione presidenziale, l'on. Giolitti non rivendica la pubblica morale con una giustizia di lusso, e si limita a regalarci una moralità da bazar, con una giustizia da quarant'otto centesimi: — tanto quanto basta per un solo Nasi.

Roma, martedì

Cyrus

L'immunità parlamentare

Una importante decisione della Magistratura di Catania

Fedeli al nostro programma, pubblichiamo, senza lunghi commenti, il resoconto di un processo svoltosi testè a Catania contro l'on. De Felice Giuffrida, e che stabilisce un notevole precedente della questione Nasi.

Lo togliamo dal *Corriere di Catania* del 19 novembre:

TRIBUNALE PENALE DI CATANIA

Quinta Sezione

Processo Licciardelli e Consorti contro l'on. DE FELICE

Udienza 18 novembre

Presidente — Borghese avv. Nicolò, giudice. Giudici — Amato avv. Pasquale e Martinelli avv. Edoardo.

P. M. — Guzzanti avv. Francesco.

Cancelliere — Pisani Enrico.

Imputati sono:

Defelice Giuffrida on. Giuseppe, Foti Rosario, Barbaglio Salvatore e Luigi Scuderi; il primo quale autore, il secondo quale gerente, il terzo e il quarto, nella qualità di responsabili civili perchè tipografi, imputati tutti di ingiurie e diffamazione commesse per mezzo del giornale *Unione* a carico di Licciardelli avvocato Giuseppe, barone del Pizzuto ed altri.

L'on. De Felice, il solo degli imputati presenti, è difeso dagli avv. on. Luigi Fulci Di Benedetto, Milana Benenati, Giuffrida Monaco.

Alla parte civile sedono gli avvocati Faranda, V. Simoncini, Salamone, Savarese e Lombardo.

Il P. M. domanda subito la parola.

È stato sollevato, all'ufficio nostro, dice, il dubbio da taluna delle parti in causa se dopo la proclamazione dell'imputato on. De Felice Giuffrida a deputato del secondo Collegio di Catania, sia o pur no necessaria una novella autorizzazione della Camera per giudicarlo.

Il nostro ufficio, vagliata la lettura e lo spirito dello Statuto fondamentale del Regno, ed i precedenti parlamentari, è venuto alla concorde opinione che l'autorizzazione sia necessaria.

È pure da tenere conto che nel dubbio si andrebbe incontro ad un danno irreparabile perchè annullata la sentenza si verificherebbe la prescrizione e gli imputati rimarrebbero sotto l'incubo dell'imputazione di diffamazione e le parti lese non avrebbero la riparazione che si ripromettono.

L'on. De Felice può darsi che rinunzi alla prerogativa, ma ciò non sarebbe sufficiente appunto perchè la maggior parte dei giuristi e dei parlamentari opinano che all'ufficio e non

alla persona sarebbe accordata la prerogativa

Conclude chiedendo che il Tribunale sospenda il prosieguo della causa presente per dare agio al P. M. di chiedere alla Camera dei Deputati una nuova autorizzazione per procedere contro l'on. De Felice.

Faranda della P. C., chiede al Tribunale di volere interpellare l'on. De Felice se intende avvalersi della prerogativa parlamentare.

Se egli non intenderà avvalersene allora crede regolare che si continui il dibattito in quanto che il diritto di prerogativa che lo Statuto accorda ai deputati non è di interesse pubblico, ma bensì privato, in modo che con la rinunzia del deputato, il procedimento deve aver luogo.

P. M. È contrario alla tesi della P. C. e ritiene che il Tribunale non possa proseguire nel dibattimento.

Insiste quindi, nella sua richiesta.

Presidente. On. De Felice, Lei ha da dir cosa sul riguardo?

De Felice (segni d'attenzione). Dichiaro di assumere intera la responsabilità dell'articolo incriminato in quanto che egli ha sempre risposto delle proprie azioni.

Ritiene che la tesi del prof. Faranda debba essere accettata, e per ciò, volendo che la luce sia fatta sugli addebiti lanciati da lui agli attuali querelanti, (che conferma pienamente): dichiara di rinunziare a qualsiasi prerogativa parlamentare.

Il Tribunale si ritira per deliberare ed esce infine dopo quaranta minuti, leggendo tra il religioso silenzio dell'immensa folla che gremisce l'aula la seguente ordinanza:

IL TRIBUNALE

Sulla eccezione preliminare proposta dal Pubblico Ministero osserva:

Che la immunità conferita dal mandato parlamentare non deve considerarsi limitata alla persona ma si bene estesa allo esercizio del mandato stesso; o della volontà degli elettori che conferisce all'on. De Felice Giuffrida un nuovo mandato da esercitare deve ritenersi sovrana e perciò parrebbe necessaria una nuova autorizzazione della Camera per procedersi contro di lui.

Nè si dica che non essendo stata l'elezione dell'on. De Felice Giuffrida ancora validata non sia necessaria l'autorizzazione a procedere contro di lui perchè è risaputo che il solo fatto della elezione a deputato, anche prima della sua convalidazione per parte della Camera, basta ad arrestare l'esercizio dell'azione penale già introdotta.

Questo principio è stato riconosciuto ed ha un precedente notevole, quello cioè del signor Coccapieller il quale trovandosi in carcere a scontare la condanna in seguito a sentenza passata in giudicato, venne liberato subito dopo la sua elezione.

D'altronde si tratta di una questione la cui soluzione spetta principalmente a giudicare se possa privarsi, anche temporaneamente di un suo membro, inquantochè trattandosi di una causa che occuperà parecchie udienze, difficilmente l'on. De Felice, dovendo assistere alla discussione della stessa, potrà il giorno dell'apertura della Camera trovarsi presente per esercitare il mandato conferitogli dagli elettori.

Che se così è, il Collegio crede che si debba sospendere di procedere contro l'on. De Felice sino a che la Camera non avrà dato le sue deliberazioni in proposito.

Nè ha efficacia la dichiarazione fatta all'udienza dello stesso on. De Felice di rinunziare cioè, al beneficio della improcedibilità contro di lui sino a che non abbia il consenso della Camera perchè essendo la disposizione dell'art. 45 dello Statuto dettata nello interesse dell'ordine pubblico non è dato alle parti di rinunziarvi.

P. T. M.

Visto l'art. 281 Codice di Proc. Penale.

Ordina:

Sospendersi di procedere contro l'on. Giuseppe De Felice Giuffrida, rieletto Deputato nelle ultime elezioni generali, sino a che la Camera non abbia dato le sue deliberazioni sulla necessità o meno di una nuova autorizzazione.

Rinvia quindi gli atti al signor Procuratore del Re per provvedere come di ragione.

È inutile manifestare la nostra opinione in proposito. I nostri lettori sanno che la tesi sostenuta dalla magistratura inquirente e giudicante di Catania, è appunto la nostra, e solo potrebbe da essa dissentire un cieco livore politico.

Ma la magistratura italiana non si lascerà corrompere né dall'intrigo, né dalle violenze di un governo che nella soppres-

sione del Nasi vedeva la propria salvezza, e che, in seguito agli ultimi eventi e alle ultime rivelazioni viene assalito da folli paure.

La magistratura italiana si mette già sulla buona via.

I commenti del "Giorno",

Il *Giorno* pubblicando il testo della sentenza emessa nella causa Licciardello e consorti contro l'on. De Felice fa seguire i seguenti commenti:

Il testo della sentenza di Catania forma una giurisprudenza assai importante in quest'ora perchè in formale dissidio con i deliberati della magistratura romana. Pende infatti, nell'Ufficio d'istruzione della capitale, il noto processo contro il deputato Nasi. La difesa eccepi la decadenza del diritto di procedere nel magistrato: e nondimeno procuratore del Re e giudici non credevano di dovere arrestare l'istruttoria, sia per domandare una seconda autorizzazione a tamburo battente. Chi ha ragione? il tribunale di Catania custodisce gelosamente la parola e lo spirito dello statuto, ovvero il tribunale di Roma che non se ne dà troppo pensiero? Occorrerebbe che un Collegio superiore ad entrambi — la Cassazione — magari solo nell'interesse della legge, decidesse, anche per eliminare il sospetto che qua o là il magistrato possa essere — in un senso o nell'altro, partigiano — e ligio piuttosto alla politica che alla giustizia.

Echi della lotta elettorale

L'elezione di Castelvetro

Sotto questo doppio titolo il *Giornale d'Italia*, nel numero del 19 volgente, ha pubblicato un articolo d'una fenomenale audacia.

Varrebbe la pena di ripubblicarlo nelle nostre colonne, ma noi non vogliamo dare alla nostra *Gazzetta* un carattere soverchiamente umoristico.

Sintetizzando, l'organo sonnino si sforza di convincere... i gonzi, che la lotta contro l'amato Saporito significava lotta contro l'uomo che ebbe il coraggio di denunciare il Nasi, e fu voluta dagli amici di Nasi, il cui centro è Trapani, i quali scelsero mezzi di lotta senza scrupoli, indegni di un paese civile, diabolici, e chi più ne è ne metta.

Dobbiamo noi dimostrare la malafede del saporito scrittore di quell'articolo?

Tanto varrebbe prenderlo sul serio, e non ne siamo punto disposti. In quella mezza colonna è semplicemente condensata tutta la sfrontatezza della quale può esser capace colui che ha sempre vinto il collegio col broglio e colla prepotenza!

Noi, che pur conosciamo il... coraggio civile dell'onorevole Saporito, possiamo però giurare ch'egli ha scritto, o ha fatto scrivere quelle amenità per uso e consumo esclusivo dei venticinque lettori continentali del *Giornale d'Italia*, e non per i suoi stessi amici di Castelvetro, i quali, per quanto si vogliono fedeli, non sentono il bisogno d'una turlupinatura così burlesca!

A noi non interessa denunciare le violenze saporitiane di Castelvetro, che, nel giorno delle elezioni fu in balia della

mafia locale dei campieri e di quella assoldata (diciamo assoldata) nei vicini comuni per lasciar passare la volontà... degli elettori, mostrando i petti tatuati, gli stocchi e le rivoltelle, fatti per quali pendono processi penali; nè c'interessa dare le prove del famoso *coppino*, nè della violenza usata contro chi voleva far proteste: di tutto ciò — ci si assicura — e di ben altro ancora si occuperà il magistrato penale e la Giunta delle elezioni.

Oh! se ne sentiranno delle belle, onorevole Saporito, intorno alla vantata volontà libera del vostro collegio, e voi stesso riderete della canzonatura della vostra artecolessa! Ma ciò che è più buffo in tutta quella broda è l'affermazione di una lotta *nasiana* contro del Saporito.

Affermando ciò si è la coscienza di mentire.

La lotta contro il Saporito è dovuta al risveglio della coscienza umana in quel collegio medioevale, di cui è centro Castelvetro; è dovuta all'invincibile antipatia che ispira a tutti questo vecchio avanzo della consorteria siciliana.

Lo abbiamo lasciato in pace il suo collegio e i suoi adepti, che come mastini stanno a guardia del suo castello, pronti ad avventarsi contro un forestiero che tenti penetrarvi. Questa volta nessuno del capoluogo ha affrontato le sassate con cui pochi anni or sono furono accolti alcuni troppo curiosi che volevano assistere alle ultime operazioni elettorali, questa volta la peggio toccò ad alcuni di Mazzara, i quali, recatisi a Castelvetro per presentare al magistrato presidente una protesta scritta, furono costretti con argomenti *persuasivi*, a tornare indietro!...

Che ne dice l'on. Saporito di queste prodezze, sempre però meno coraggiose dell'articolo del *Giornale d'Italia*?

Il povero maniaco non vede che lo spettro di Nasi, sempre, sul vetro dei suoi occhiali d'oro!

E perchè non pensa alla sua salute?
E perchè non si cura?

Una franca dichiarazione

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill. mo Sig. Direttore,

Poichè corre insistente la voce che, in occasione delle ultime elezioni politiche, una pacificazione sia avvenuta fra questo gruppo di opposizione radicale e l'amministrazione, la prego di far posto nelle colonne del suo giornale alle seguenti dichiarazioni.

L'opera nostra e del comitato, di cui fummo i promotori, pro candidatura Nasi era indipendente dall'atteggiamento che avrebbe preso il partito dominante, nè la proclamazione del Nasi fu fatta in odio a chicchessia.

Un giudicabile infatti può non essere e il corpo elettorale non poteva togliere la sua fiducia a chi fino a ieri lo aveva degnamente rappresentato, se prima non fosse venuto il giudizio del magistrato.

Se poi il nostro gruppo accettò, non propose, la votazione della scheda unica per la costituzione dei seggi, a questo fu indotto per espresso desiderio del comitato di Trapani, onde non recar danno all'esito dell'elezione, e giammai per far causa comune col partito al potere, il che importava rinneazione dei propri principi, rinuncia al proprio programma.

Bando agli equivoci, dunque, e si sappia che la posizione nostra di fronte all'amministrazione rimane quella che era.

La ringrazio della cortese ospitalità. Mi creda

Monte S. Giuliano, 25 novembre 1904.

Devotissimo

Salvatore Coppola Lupino

Da Castellammare

A battaglia finita possiamo esaminare con maggiore serenità di spirito, come si è svolta la lotta politica nel collegio di Alcamo. — Qui pare, che l'Autorità politica avesse avuto l'arduo e tassativo mandato di assicurare ad ogni costo la riuscita del Colonnello Fazio.

Disgraziatamente però, il Colonnello Fazio si era addimostato un valore perfettamente negativo, ed in quattro anni di vita parlamentare non aveva saputo far valere alcuno dei molteplici interessi vitali del collegio, contentandosi solamente di mettersi a disposizione di tutti i ministeri. — Gli elettori quindi, è ben a ragione non volevano affatto saperne di una candidatura, che aveva unicamente il carattere di una imposizione ufficiale.

Sicché, sorta la candidatura di Antonio D'Alì, i giovani di forti propositi e di carattere indipendente, su di essa conversero rapidamente le simpatie della grande maggioranza del collegio, in modo da non lasciare dubbi sull'esito della lotta.

Da ciò una sequela di intimidazioni, di pressioni, di minacce, di arbitrii e di violenze che non possono affatto trovare riscontro nei fasti di altre elezioni politiche.

Si vuole del resto che l'alta Autorità della Provincia avesse imposto ad i suoi funzionari il seguente dilemma: O la sera del 6 novembre il Colonnello Fazio sarà eletto deputato, o sarete tutti destituiti.

Certo, ordini imperiosi hanno dovuto scopigliare il cervello dei poveri funzionari, e delle misure draconiane impartite, potrebbe essere, come corre voce nel pubblico, un triste epilogo il suicidio del Delegato di Pubblica Sicurezza in Alcamo alla vigilia delle elezioni.

Non è mancato lo spettacolo stranissimo di ibride coalizioni con gli agenti di Sicurezza pubblica. Sono questi in Sicilia metodi antiquati, messi sempre in opera da tutti i ministeri, a maggiore edificazione dell'educazione politica delle generazioni presenti.

Si afferma che in Castellammare un *alto factotum* venisse in questa occasione investito di speciali pieni poteri, e facoltato delle più mirabolanti concessioni, come *revisione di processi*, *libertà provvisoria* a tamburo battente, *croci di cavaliere*.

Si vuole che nella mente di questo superuomo, fosse germogliata l'idea di far compilare una lista di ammonendi col solo scopo di servirsene come arma elettorale.

Ed era naturale, che tutti i disgraziati i quali, senza giustificato motivo si vedevano appioppare la minaccia di una simile misura contro la propria libertà individuale, ricorressero alla *valevole protezione* del grand'uomo promettendo di fare di tutto per far trionfare il *candidato governativo*.

Pare che, a dimostrare le buone intenzioni delle Autorità politiche si fosse anche promesso lo scioglimento del corpo delle guardie campestri, forse col *lodevole intento* di lasciare libere le campagne, prima delle elezioni.

Corre, su questo proposito la voce, che una strana fatalità avesse ostacolato la pronta applicazione di tale progetto: su di ciò anzi si fanno parecchie dicerie e noi non mancheremo di occuparcene a tempo opportuno; come avremo altresì occasione di occuparci di una recente gita del Prefetto in Alcamo e di altro ancora.

Tanto più che il colonnello Fazio non pare avesse ricavato alcun pratico insegnamento dalla lezione avuta il 6 novembre. Si dice anzi che verrà *rinarcata la dose*, e che, come indice di questi bellissimi intendimenti, verrà prossimamente sciolto il Consiglio Comunale di Castellammare.

Ed ora ci si permettano brevi considerazioni: Non siamo tanto ingenui da pretendere che nelle elezioni politiche da Palazzo Braschi non si svolga alcuna azione in sostegno delle candidature cosiddette « ministeriali » ma questa azione dovrebbe se mai svolgersi correttamente e, per dir così, nei *limiti legali*.

Però non dovrebbe esser lecito a nessuna autorità politica di abusare dei propri poteri e di violentare calpestando apertamente le leggi e manifestamente la volontà degli elettori. E da sperare che disposizioni di legge ben altrimenti severe che non le attuali vengono sanzionate onde porre un freno alle esorbitanze dei funzionari, e rigidamente applicate dalla magistratura senza il punto interrogativo del Santamaria.

Certamente l'elezione politica del Collegio di Alcamo avrà un lungo strascico, e l'eco di essa indubbiamente si ripercuoterà alla Camera ed al Senato.

Beneficenza

Dopo la perdita del Cav. Domenico, la Famiglia Aula ha elargito le seguenti somme:

Ospizio di Mendicità	L. 1000
Asilo Charitas	> 500
Pia opera soccorso a domicilio >	200
Al ciantro dei poveri	> 150

Totale L. 1850

Nei regni di Flora

Chi ha avuto agio di visitare il magazzino di piante e fiori in via Torrea, n. 24 non ha potuto fare a meno di ammirare e plaudire all'egregio Avv. Luigi Giannitrapani, che ne è il proprietario, di aver fornito la città di un elegante negozio di cui si sentiva il bisogno.

Vale la pena di farvi una visita, che del resto non obbliga a fare alcun acquisto e sarebbe anche giusto che la cittadinanza desse incremento a questa industria nuova per noi, e così progredita in altre città, per esempio Palermo, Messina! Ora il *Floreal* dell'Avvocato Giannitrapani non ha nulla da invidiare nel suo genere alle altre città, e noi abbiamo potuto ammirare la bellissima corona uscita dal *Floreal* per conto del Cav. Serraino in occasione della perdita del Cav. Domenico Aula. Si è anche ammirato il mazzo composto di rose bianche e tuberose, ornato di nastro di seta bianco con la dedica dipinta e avvolto in carta di seta color Lilla, mazzo così espressivo ed elegante nella sua semplicità e che lo Avv. L. Giannitrapani offerse alla cittadinanza per presentarlo alla famiglia Nasi, il giorno della proclamazione dell'On. Nunzio Nasi.

In qualunque lavoro è eccellente il *Floreal*. Fornito di fiori scelti in abbondanza e sempre pronti, in ogni occasione, si può essere provvisti di quanto si desidera: corbeilles per onomastico e matrimonio, mazzi di fiori sciolti, nastri, corone mortuarie. Oltre a ciò il magazzino è fornito di piante ornamentali da salotto, cachipots, vasi, giardiniere in cristallo e maiolica per regalo. *Accetta qualunque ordinazione anche in provincia, fino a domicilio.*

Noi auguriamo che il *Floreal* prosperi, che il culto gentile dei fiori si diffonda ancor più nella nostra città, la quale saprà certamente col suo concorso fornire un'estesa clientela perchè lo merita.

Uova ogni giorno

Un nuovo prodotto che ha avuto il massimo successo in Italia e all'estero è la **POLVERE TURCA** a base di vegetali che serve per aumentare la produzione delle uova delle galline e fortificare il pollame.

Numerose case di pollicultura se ne provvedono largamente e nell'interesse delle famiglie ne consigliano la prova, col primo acquisto di un pacco da 3 chilogrammi che costa L. 5 e viene spedito franco di porto, mandando vaglia al **Premiato Laboratorio Chimico OROSI** di Milano Via Felice Casati N. 12.

Abbonamenti gratis

Basta acquistare L. 6 di musica presso il Negozio di musica del Sig. ACHILLE TARTARO — Via Torre Arsa 98 — avrà diritto alla splendida rivista mensile illustrata **Musica e Musicisti** per l'anno 1905.

— Per le prossime Feste Natalizie e Capo d'anno: Grande assortimento cartoline illustrate per anguri. Più di 50 tipi cartoline di Trapani e Provincia, nere e colorate finissime « Editore A. Tartaro » e costano L. 24 al mille, L. 3 al cento, al minuto **Centesimi 50** la dozzina.

Cartoline « Platino » primissima qualità, L. 7 al cento.

Mandolini — Chitarre — Arston — Piani melodici — Grammofoni con ricco assortimento di dischi.

Musica di qualsiasi edizione.

AMBULATORIO

Medico - Chirurgico - Oculistico

Il Dott. IGNAZIO MICELI riceve a casa propria, sita nel Corso V. E. N. 91, tutti i giorni dalle ore 9 alle ore 11.

Consultazioni gratuite per i poveri nei giorni dispari dalle ore 12 alle ore 13.

BELLETTI GENNARO — Gerente responsabile

Tipografia Gius. Gervasi-Modica

Il successo
del giorno
è il

Liquore del Monte S. Giuliano

Specialità esclusiva della Ditta **G. ADRAGNA FU ROSARIO**

In vendita presso tutti i principali Alberghi, Caffè, Restaurants, Liquoristi di tutta Italia.



GROG NASI

Liquore veramente eccezionale prestandosi a tre differenti usi

Da solo è un liquore prelibato per le dame ♦ **All'acqua calda** è un ottimo punch succedaneo al The

♦ ♦ ♦ **All'acqua ghiacciata** è uno sciroppo d'un aroma squisito ♦ ♦ ♦



La ditta **G. Adragna fu Rosario** fabbrica qualsiasi liquore comunemente conosciuto superando per ogni tipo ed essenza il liquore originale sia estero che nazionale.

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

Magazzino di PIANTE e FIORI

TRAPANI - Via Torrearsa 24

Si eseguisce
qualunque lavoro in **FIORI FRESCHI**

—♦ A PREZZI MITISSIMI ♦—

VASTO ASSORTIMENTO di BULBI

ritirati direttamente dall'Olanda

Si ricevono commissioni anche per corrispondenza, facendone la spedizione con la più scrupolosa esattezza e col mezzo più adatto ed economico.



Una visita al magazzino in Trapani e al giardino in contrada Fontanelle non obbliga per nulla a fare acquisti.

Proprietario: **Avv. Luigi Giannitrapani**